

Ritrovato «Il Patriota», il primo giornale pubblicato da Giovanni Domanico

di *Leonardo Falbo*

La Valle del Savuto - vasta aria interna a sud di Cosenza - vanta una notevole tradizione di impegno giornalistico e pubblicistico. Nei suoi paesi più rappresentativi, Rogliano (a nord, prossimo a Cosenza) e Scigliano (a sud, ultima propaggine del Cosentino), tra Ottocento e Novecento, videro la luce importanti giornali che diedero vita a una vivacità culturale e politica non comune nella provincia.

A Scigliano, paese che annovera tra l'altro un'importante «stamperia» nel 1682, fu pubblicato, tra il 1846 e il 1847, «Il Pitagora», fondato da Gregorio Misarti e Fedele Maria de Guzzis, «Foglio periodico di scienze lettere ed arti» stimato da Cesare Malpica come «pieno di articoli gravi ed eruditi»¹, e, tra il 1882 e il 1883, «L'Eco del Savuto», foglio letterario diretto da Luigi Accattatis, rettore del Ginnasio locale e presidente dell'Accademia cosentina, che ebbe notevole rinomanza.

A Rogliano, grazie soprattutto a Giovanni Domanico, noto anarco-socialista, che caratterizzò la sua attività politica con la pubblicazione di innumerevoli giornali e varie riviste sia in Calabria che nel resto d'Italia, si registra un cospicuo numero di testate, sia nella seconda metà dell'Ottocento che nei primi anni del secolo successivo. Tra l'altro, la vicinanza a Cosenza consentì ad alcuni giovani roglianesi di partecipare attivamente alle iniziative culturali e pubblicistiche della Città dei Bruzi. Esempio, in tal senso, fu l'esperienza di Alessandro Conflenti per alcuni anni direttore e animatore de «Il Calabrese», giornale che scrisse memorabili pagine di cultura risorgimentale². Nello stesso centro, inoltre, straordinaria, per quanto poco nota, fu la vicenda de «Il Frustino», il giornale del maestro Lucantonio Giuliani, che seppure con diversa periodicità, vide la luce per circa venti anni, annotando tra le sue righe gran parte della vita sociale, politica e amministrativa dell'intero Mandamento di Rogliano tra età giolittiana e fascismo.

Non pochi giornali di quest'area calabrese, come d'altronde molti altri di diversi territori, a causa dell'incuria degli uomini, fanno parte di quella «bibliografia scomparsa» che sarebbe stata preziosa per la ricerca storica locale e non solo. Rintracciarne qualcuno, soprattutto se pubblicato più lontano nel tempo e su iniziativa di chi, avendo intuito la straordinaria fun-

zione della stampa, si impegnò freneticamente in attività pubblicistiche, svolgendo - così - un ruolo pubblico di primo piano, rappresenta un piccolo, ma forse interessante, contributo di ricerca storica.

Giovanni Domanico, fondatore del socialismo in Calabria, ancor prima del più «famoso» periodico «Il Socialista» (1878) che fu sequestrato appena dopo il primo numero per le idee anarchiche che conteneva, pubblicò «Il Patriota», giornale molto meno conosciuto che, a causa del suo mancato ritrovamento, è stato spesso citato in modo generico e impreciso.

Il primo riferimento al giornale è degli inizi degli anni Cinquanta, di Antonio Lucarelli, storico pugliese, il quale, in uno studio sulle le origini del socialismo nel Meridione scriveva: «Ed anche in Calabria, come in Sicilia, vennero presto in luce parecchi giornali di piccolo formato, ma vivaci e battaglieri: "Il Patriota", fondato dal Domanico nel 1869 e subito sospeso dopo il primo numero»³.

Successivamente, lo storico Giuseppe Masi, tra gli studiosi più attenti e proficui del Domanico, facendo riferimento al Lucarelli, confermava: «(Giovanni Domanico) nel 1869, a soli 14 anni, pubblicò il primo giornale della sua lunga carriera, "Il Patriota", un foglio di piccolo formato (...) il quale fu però sospeso dopo il primo numero», aggiungendo che si trattava di un giornale di «tendenza repubblicana», come d'altronde lasciava intendere lo stesso Lucarelli indicando il «diciannovenne Giovanni Domanico di Rogliano, discepolo di Giovanni Bovio e di Francesco De Sanctis» nella schiera dei giovani calabresi, «oscillanti fra mazzinianesimo e bakuninismo», impegnati nell'agone politico-pubblicistico nei primi anni Settanta dell'Ottocento. Tra l'altro Giuseppe Masi si rammaricava di non aver potuto rinvenire il primo giornale pubblicato dal Domanico. «Nonostante continue ricerche - annotava - fino a oggi non siamo riusciti a reperire l'unico numero pubblicato, anche se elencato tra i periodici esistenti nella Biblioteca di Cosenza»⁴.

Altri importanti studi⁵, ancora, riferiscono de «Il Patriota», generalmente con le stesse notizie, ma sempre in rapporto alle origini del movimento operaio in Calabria, dando, così, l'idea di un foglio di orientamento politico-organizzativo, come i tanti altri che l'intrepido roglianese pubblicò, spesso a sue spese, tra la fine dell'Ottocento e i primi quindici anni del Novecento. E non poteva essere altrimenti, considerato che il giovane Domanico qualche mese prima (novembre 1872) della pubblicazione del giornale, «atteggiandosi ad apostolo dell'internazionalismo»⁶, era passato - per dirla con le sue parole - «dall'Atrio Universitario al deposito della Questura (*di Napoli, n.d.a.*) ove conobbe Enrico Malatesta, anche lui studente ed arrestato» e che «Quel fortuito incidente decise dell'indirizzo della (sua) vita politica, non breve né fortunata»⁷.

Il ritrovamento dell'unico numero de «Il Patriota» nella collezione Gnechi del Museo delle Civiche Raccolte Storiche di Milano, oggi consente di chiarirne alcuni aspetti che, pur «particolarissimi» rispetto alla storiografia



1873

ANNO I. Rogliano-Calabro 10 Giugno 1873. NUM. 1.

IL PATRIOTA

Gazzettino Letterario-Politico-Umoristico

<p style="text-align: center;">PATTI D'ABBONAMENTO</p> <p>Un trimestre L. 1.50 — Semestre ed anno in proporzione; un N.° Cent. 20 Arretrato 25.</p>	<p style="text-align: center;">SI PUBBLICA</p> <p>TRE VOLTE AL MESE</p>	<p>Inserzioni a pagamento Cent. 20 la linea. Lettere, plichi, domande ecc. debbono spedirsi, affrancate al Direttore Domanico Giovanni — Rogliano-Calabro.</p>
---	---	--

GNEC
B
5236

DUE PAROLE DI PROGRAMMA

=

« Cosa nuova, strana, incredibile!.. a Rogliano... anzi a Cuti si pubblica un giornale... un Gazzettino che tratta di lettere, di politica, e di umorismo. »

« Guarda un pò che sorta d'idee saltano in capo a certuni! »

« E sì, staremo a vedere quanta vita avrà questo *Patriota*; e se anche ne usciranno tre o quattro numeri che razza di merce dovrà sballarci! »

« Desistete, desistete dal' impresa, cervelli balzani, e farete meglio, assai meglio! ... »

Questo ed altro di più o meno pungente ci pare sentir dire da parecchi di coloro cui capiterà fra mani questo primo numero del nostro giornale.

Che rispondere a costoro? a simil gente *povera di spirito*, e per la quale il progresso è una parola vuota di senso?!

Potremmo rispondere dilungandoci proprio molto, ma abbiamo promesso di uscircene con due parole, e così faremo.

A quelle gentili persone, poi, che accoglieranno bene il nostro Gazzettino, e ci incoraggeranno a proseguire mercè i loro consigli, ed un tenuissimo soccorso... pecunario volgiamo fin da ora una parola di ringraziamento, e facciamo loro i più lieti auguri.

Ad entrambi queste classi di persone diremo che, il nostro precippio, anzi l'unico scopo prefissoci è compreso in queste tre parole e che saranno, per così dire, la nostra divisa

UTILE — ISTRUZIONE — DILETTO.

ATTUALITÀ DEL MUNICIPIO ROGLIANESE

=

In principio..... diavolo, fra i Consiglieri Municipali per una questione d'immoralità! Parola terribile che ha la forza di petrificare alcuni fra gli onorevoli.... Consiglieri.

L'onorevole *Ministro Guardasigilli* prende la parola e fulmina con gran calore i due Maestri Elementari di Rogliano e Cuti, soccombenti sotto l'accusa di una « scandalosa immoralità »!... e finisce provandola con un fatto personale (!!).

Lo stesso propone che siano dimessi. Però la sua proposta rimane con un sol voto; non perciò il Consiglio è meno convinto dell'immoralità, invano il Delegato Scolastico cerca giustificare i due Maestri, invano propone un'inchiesta onde provare l'accusa.

In fine, gli onorevoli... Consiglieri, i quali in fondo, in fondo conoscevano bene la forza di quel proverbio che dice: *medice cura te ipsum*, condannarono gli accusati alla semplice pena di un'ammonizione. Ed in fatti, martedì, 13, del p. p. maggio l'onorevole Sindaco spediva ai Maestri Parisio, e Greco un oratio o predicazzo che qui trascriviamo letteralmente:

« Nelle ultime sessioni que to Consiglio Comunale occupandosi della condotta dei suoi impiegati, ha dovuto constatare del gravissimi appunti sulle loro persone.

« D'ordine del Consiglio il sottoscritto compie l'onerevole ufficio di comunicare tutto ciò alle SS. LL. e nel contempo richiamarle a più solerte e castigato adempimento dei loro doveri.

« Le LL. SS. debbono tener presente il doppio computo cui si sono sobbarcati, cioè di formare e mente e cuore di giovinetti, la maggior parte del popolo, da cui dipende un'avvenire di prosperità

Prima pagina dell'unico numero de «Il Patriota» coiservato nella collezione Gnechchi del Museo delle Civiche Raccolte Storiche di Milano

sul Domanico, oltre a definire meglio un «semplice» dato storico, possono contribuire a rappresentare meglio gli intendimenti, le ansie, lo spirito di un giovane calabrese all'inizio della sua intensa attività pubblicistica che gli procurò molta notorietà, ma anche guai giudiziari e problemi economici.

Pur se il suo sottotitolo, «Gazzettino Letterario-Politico-Umoristico», raffigura in qualche misura la sua connotazione politica, il giornale indugia non poco sul primo e sul terzo aspetto, mentre trascura quello politico, se si esclude un articolo dal titolo «Attività del Municipio Roglianesi» nel quale si critica l'Amministrazione del paese che vuol licenziare due maestri per la loro presunta «scandalosa immoralità». Questo articolo è firmato Flok, uno pseudonimo che il Domanico utilizzò spesso su «La Parola Repubblicana» allorché sviluppò un'intensa lotta all'Amministrazione Ricciulli di Rogliano nel periodo «feriano».

Composta di quattro pagine, la testata fu stampata presso la Tipografia l'Indipendenza di Cosenza e pubblicata a Rogliano-Calabro il 10 giugno 1873, quando Giovanni Domanico aveva 18 anni. Lo stesso Domanico ne era il Direttore, mentre Marcello Domanico, suo parente, il Gerente Responsabile.

Nell'editoriale, «Due parole di programma», non firmato, ma certamente del Domanico, si rileva il carattere retorico, anticonformista e di sfida contro gli ambienti benpensanti del paese.

«Cosa nuova, strana incredibile! ... a Rogliano ... anzi a Cuti (rione del paese, *n.d.a.*) si pubblica un giornale... un Gazzettino che tratta di lettere, di politica, e di umorismo. Guarda un po' che sorta d'idee saltano in capo a certuni!»⁸. - scrive il Domanico, anticipando le prevedibili critiche dei borghesi-conservatori del paese. «A simil gente "povera di spirito", e per la quale il progresso è una parola vuota di senso», l'anarchico assicura: «il precipuo, anzi l'unico scopo prefissoci e compreso in queste tre parole che saranno, per così dire, la nostra divisa UTILE - ISTRUZIONE - DILETTO»⁹.

L'interesse locale è rilevabile anche da alcuni trafiletti di «Cronaca della Città», nei quali si parla di interventi nel centro storico del paese da parte dell'Amministrazione, come l'imbianchimento del «Corso Maggiore», la ripulitura del quartiere di S. Domenico, della «Piazza» e del contiguo Convento dei Domenicani. Di tanto si dà «un bravo di cuore al Sindaco Sig. Cardamone», sperando «che i Roglianesi gliene saranno oltremodo grati». Per la facciata della Chiesa di S. Domenico si criticano i colori usati, «un po' troppo vivaci»¹⁰.

Proponendosi tra l'altro come giornale «letterario», «Il Patriota» si sofferma non poco su temi letterari con la pubblicazione di poesie, versi vari e recensioni. Le poesie non sono granché; v'è da rilevare solo che sono produzioni di roglianesi e che una è scritta da una donna, cosa che, in verità, risulta del tutto originale per quei tempi.

A ben vedere, il giornale vide la luce appena diciannove giorni dopo la morte di Alessandro Manzoni: non appare troppo ardito pensare che la dipartita dell'autore dei «Promessi Sposi» costituisse uno dei motivi che mosse il Domanico all'iniziativa editoriale, considerato che lo stesso giornale si proponeva tra l'altro come foglio «Letterario» e che, forse, per tale motivo il roglinese non lo elenca tra la «pubblicazioni di propaganda eseguite da Giovanni Domanico» nell'«appendice» del suo «Un Trentennio nel movimento socialista italiano. Reminiscenze e note storiche», pubblicato nel 1910 con lo pseudonimo *Le Vagre*.¹¹

In un articolo-recensione, segnalato come prima parte, il Domanico si sofferma criticamente su Pasquale De Virgili, poeta e scrittore di matrice romantica con motivi byroniani, il quale «si diede a tradurre gran parte dei poemetti di Lord Byron, Goethe, Gessner Vittor-Hugo che allora erano ignorati per quasi tutta l'Italia meridionale», ma ebbe il «torto di falsificare la scuola ed il romanticismo italiano iniziato dal Manzoni». Il proposito del Domanico è quello di parlare, in particolare, dei «Drammi Storici, Lirici, ed Epici» del De Virgili, ma il suo intento si ferma solo a tale enunciazione, rinviando al numero successivo il seguito.

Un altro breve articolo riguarda più propriamente la morte di Alessandro Manzoni. È introdotto dai primi versi della poesia «Cinque Maggio», come in una sorta di gioco delle parti: il Domanico li utilizza per celebrare la morte dell'autore, così come quest'ultimo li aveva creati per la dipartita di Napoleone Bonaparte. «Si rese illustre - scrive il Domanico - e come poeta, e come scrittore, come filosofo, e come artista», e continuando: «Il Manzoni poeta si scorge negli "Inni sacri" nel "5 Maggio", nelle tragedie ecc. Apparisce filosofo nel libro sulla "Morale Cattolica". Artista nelle pagine immortali dei "Promessi Sposi" e specialmente in quella sublime creazione che è la Lucia, vera incarnazione dell'arte». «Manzoni è spento - conclude l'articolo - ma ci lascia in retaggio due cose: una nuova scuola, e la memoria di una grande individualità»¹².

Il giornale sarebbe dovuto uscire «tre volte al mese», ma fu sospeso dopo il primo numero. Lo stesso suo fondatore non si nascondeva le difficoltà di tenere in vita un giornale in questa parte di Calabria, ma ne intuiva l'importanza. «E sì - mette in bocca retoricamente il Domanico ai suoi prevedibili detrattori - staremo a vedere quanta vita avrà questo "Patriota"; e se anche ne usciranno tre o quattro numeri che razza di merce dovrà sballarci!»¹³.

Il Domanico perse la scommessa. Il suo primo giornale andò a infoltire quella miriade di fogli locali morti al primo vagito, cosa che denota, da una parte, l'ansia di rinnovamento che ispirava alcuni giovani calabresi e dall'altra la difficoltà di smuovere una mentalità particolarmente radicata.

«Il Patriota» incontrò soprattutto la contrarietà dei maggiorenti del paese, i soli, tra l'altro, che avrebbero potuto leggerlo. Peralto Giovanni Domanico era invisibile ai notabili del luogo che lo consideravano «un ra-

gazzo, un rompicollo, un vero internazionalista in quanto ch  nelle sue conversazioni manifesta sempre dei principi contrari al diritto di propriet  sino al segno di dire che anche suo padre dovrebbe essere spogliato di quella propriet  che ingiustamente possiede»¹⁴.

Non erano ancora maturi, evidentemente, i tempi perch  la societ  locale potesse accogliere un foglio, che, seppure non particolarmente critico sul piano politico e sociale, era comunque iniziativa di un giovane di cui era noto lo spirito rivoluzionario. Quello stesso giovane che dopo pochi mesi dall'uscita de «Il Patriota» fu ammonito perch  insieme a una brigata di amici, dopo aver bevuto nella cantina paterna nel rione Cuti di Rogliano, grid  «le sovversive espressioni di “viva la Repubblica” e “viva l'Internazionale”»¹⁵.

Note

¹ Cesare Malpica, *Dal Sebeto al Faro: impressioni di un viaggio nelle Calabrie*, A. Festa, Napoli 1845.

² Su Conflenti si veda il mio, *Il Risorgimento nel Cosentino*. Alessandro Conflenti, Amministrazione Comunale di Rogliano, Comet Editor Press, Marzi 2011.

³ Antonio Lucarelli, *Gli albori del socialismo nel Meridione secondo i documenti dell'Archivio provinciale di Trani*, in «Movimento Operaio», 17-18, 1951, p. 612.

⁴ Giuseppe Masi, *Il caso Domanico: due documenti inediti di polizia*, in «La Parola Socialista» - 70 anni, Speciale 1905-1975, Lerici, Cosenza, 1976, p. 363.

⁵ Tra gli altri vedi, Enrico Esposito, *Il movimento operaio in Calabria. L'egemonia borghese (1870-1892)*, Pellegrini, Cosenza 1977, p. 5.

⁶ Archivio Centrale dello Stato, *Casellario Politico Centrale*, busta 1833.

⁷ Le Vagre (Giovanni Domanico), *Un trentennio nel movimento socialista italiano. Reminiscenze e note storiche*, Tipografia Brogi e Buccianti, Prato, 1910, p. 14.

⁸ «Il Patriota», a. I, n. 1, Rogliano-Calabro, 10 giugno 1873, p. 1.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ivi*, p. 2.

¹¹ Le Vagre, *Un trentennio nel movimento socialista italiano* cit., p. 77.

¹² «Il Patriota», a. I, n. 1, p. 4.

¹³ *Ivi*, p. 1.

¹⁴ Antonio Guarasci, *I Domanico: alle origini del Cattolicesimo politico e del Socialismo in Calabria*, in «Calabria contemporanea» (gi  «Cronache calabresi»), n. 1, 1972, p. 28.

¹⁵ *Ivi*, p. 26.